

Elezioni di Pergine, le motivazioni del Tar



L'avvocato
Vanni Ceola,
legale dei
ricorrenti

TRENTO — La pronuncia della Corte costituzionale sulla legge elettorale che regola il voto nei municipi trentini sarà di grande interesse e rischia di stracciare un dispositivo ormai consolidato. Lo si evince dalle motivazioni con cui il Tar di Trento ha rinviato alla Consulta il giudizio di legittimità costituzionale sulla normativa elettorale dopo che due esponenti dei Verdi — Giuseppe Facchini e Flora Silvestri — avevano impugnato il risultato della tornata elettorale a Pergine dello scorso maggio. La decisione di mandare il

faldone a Roma era stata resa nota il 31 gennaio, ora c'è anche l'ordinanza dei giudici amministrativi che nel loro orientamento si sono ispirati alla sentenza con cui la Corte costituzionale ha smontato il Porcellum. In sostanza, il tribunale ritiene fondate le critiche dei Verdi, difesi dall'avvocato Vanni Ceola, che lamentavano la scarsa corrispondenza tra voto e rappresentanza. Pd e Verdi avevano preso il 18,42% prendendo un solo consigliere (oltre al candidato sindaco) mentre il primo cittadino

Oss Emer con il 27,03% ne aveva presi 14 (più il suo). I due punti su cui si è concentrata l'attenzione del Tar sono proprio riconducibili a questi aspetti: il primo è l'assenza di una soglia oltre la quale far scattare il premio di maggioranza che «finisce per determinare un'alterazione della rappresentanza democratica»; il secondo è che «tale attribuzione del premio di maggioranza appare, inoltre, in contrasto con il principio di uguaglianza del voto».

F. Car.